

Sei in: Archivio &gt; la Repubblica.it &gt; 2017 &gt; 08 &gt; 24 &gt; "Un errore chiudere attiv...

## "Un errore chiudere attività sociali"

L'INTERVISTA/ TOMASO MONTANARI AUTORE DEL LIBRO CONTRO LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

LA rigenerazione urbana, chiave del dibattito sulle politiche urbanistiche a Bologna si è aperto dopo lo sgombero di Làbas, va «bene, è un obiettivo». Ma Tomaso Montanari, storico dell'arte, neo-presidente di Libertà e giustizia, autore della prefazione all'istant book

«Consumo di suolo» contro al legge urbanistica varata dalla giunta dell'Emilia Romagna, frena: «Bisogna intendersi sulla parola rigenerazione».

In che senso professore?

«Occorre capire se la rigenerazione è un concetto puramente legato alle caratteristiche fisiche di un luogo, ovvero la sua messa in sicurezza, o se lo si riempie di un significato sociale. Mi pare che Bologna non sfugga alla dimensione nazionale, dove la rigenerazione significa soprattutto mettere a reddito pezzi di patrimonio pubblico».

L'esperienza di Làbas nell'ex caserma Masini andava nel senso di un riutilizzo sociale di un bene in disuso?

«Esattamente. Quel luogo era già stato rigenerato socialmente. Dunque è stato un errore chiuderlo, ci sono mille modi alternativi per ricondurre quel tipo di esperienza dal basso in un alveo di legalità: è accaduto per esempio con l'ex asilo Filangieri a Napoli, destinato ad uso civico, un'esperienza sostenuta da giuristi come Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale ».

Una strada, suggerita anche dall'assessora Orioli, è l'uso temporaneo di aree dismesse.

«Perché no? La città va usata per i cittadini. E se c'è qualcuno che lo fa va sostenuto, non il contrario. Quello che conta è la funzione sociale. In una società sempre più divisa per censo è nei luoghi pubblici che è possibile l'incontro. Ed è sui luoghi pubblici che la comunità deve avere potere decisionale. È uno dei punti per cui ho criticato la legge regionale».

Così i centri storici, lei sostiene, vanno verso una gentrificazione del lusso o la moltiplicazione di supermercati. Anche Bologna non ne è immune?

«Io vedo un'incapacità della politica bolognese di pensare lo spazio come luogo politico che genera cittadinanza ».

Dopo gli sgomberi in città sono rimasti 15 luoghi vuoti. Perché è così difficile rigenerarli, nemmeno si riescono a vendere.

«Dietro c'è l'idea di far fallire tutto per poi privatizzare, lasciare al mercato. Anche le aree del demanio militare stanno facendo un po' ovunque questa fine. Dirò una cosa antipatica, ma c'è una classe dirigente e politica inadeguata, nel paese come in Emilia Romagna. Colpisce tanto più qui, perché questa regione è stata capofila di una visione opposta, di un'urbanistica con coscienza sociale, capace di pianificare e progettare». (il. ve.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche in Emilia la classe dirigente è inadeguata, lascia mano libera al mercato e non pianifica più

Tomaso Montanari, storico dell'arte

24 agosto 2017 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

